

**I consigli  
della  
redazione**

**Alba Arikha**  
**Te lo dirò un'altra  
volta**  
(Bollati Boringhieri)

**Kate Summerscale**  
**La rovina  
di Mrs. Robinson**  
(Einaudi)

**Amin Maalouf**  
**I disorientati**  
(Bompiani)

## Il romanzo

### Madri a Hollywood

**Mona Simpson**

**La mia Hollywood**

**Nutrimenti**, 459 pagine, 22 euro

●●●●●

Il possessivo che compare nel titolo porta in superficie la tensione sotterranea che corre nel romanzo di Mona Simpson: il tiro alla fune tra mamme e tate per la proprietà delle preziose, frustranti, fragili e decisamente sfuggenti creature che entrambe dichiarano di amare.

La storia, ambientata principalmente alla periferia di Los Angeles, ruota intorno all'industria del cinema. Gli uomini che scrivono o producono film e programmi tv sono personaggi minori. La vera storia è dietro le quinte, come sempre, nelle ambizioni e nelle delusioni del cast secondario: le mogli e le babysitter lasciate ogni mattina insieme ai bambini nella cucina di casa, nei bar per la colazione o negli asili. Capiamo presto che si tratta di un romanzo a due voci. La prima è quella di Claire, una sfortunata violoncellista alla fine dei suoi trent'anni che aspira a comporre sinfonie ed è sposata con Paul, che vorrebbe diventare autore di serie tv. Entrambi sono dotati di talento ed entrambi si sono impegnati, quando abitavano a New York a dividere alla pari l'impegno che il matrimonio e i figli gli avrebbero richiesto. Tuttavia, Claire si ritrova presto nel ruolo di moglie e madre insicura del piccolo William, in una casa in affitto a Santa Monica in modo che Paul "possa avere la sua opportunità" di scrivere. La seconda voce è quella di Lola,



**Mona Simpson**

una filippina sui cinquant'anni che lavora come tata per poter spedire ogni settimana dei soldi al marito e ai cinque figli rimasti a Tagaytay, a una trentina di chilometri da Manila. Un giorno Claire nota Lola seduta su una panchina del parco e la assume senza alcuna referenza.

Sorprendentemente Lola non si rivela né un'assassina né una molestatrice di bambini. Lola è la tata ideale: competente, calma, affidabile e fedele. Aspirazioni parallele uniscono Claire, che desidera sia una carriera sia i figli, a Lola, che abbandona i suoi figli per offrirgli una vita "migliore" con i soldi che guadagna prendendosi cura dei figli di altre donne. In un finale prevedibile e tuttavia godibile, Claire e Lola tornano di nuovo insieme, in un altro assetto delle relazioni di cura, al termine della loro vita. Come una vecchia coppia sposata, sono abituate l'una all'altra.

**Sandra Martin,**  
**The Globe and Mail**

**Valeria Luiselli**

**Carte false**

**La Nuova Frontiera**, 114 pagine, 15 euro

●●●●●

Nel suo primo libro la scrittrice messicana Valeria Luiselli raccoglie dieci testi che si richiamano alla tradizione di quei saggisti che sanno coniugare la narrazione di esperienze personali con la riflessione critica sulla nostra cultura. Dal primo saggio, in cui la narratrice visita la tomba di Iosif Brodskij a Venezia, fino all'ultimo, in cui riceve nuovi documenti d'identità nella stessa città, Luiselli indaga sui luoghi dell'essere e sull'essenza dei luoghi. Oltre a Venezia, sono protagonisti Città del Messico, Mérida (Yucatán) e New York. Mentre lo sguardo curioso dell'autrice percorre il tessuto urbano, possibilmente in bicicletta (lei si dichiara ciclista), la sua intuizione si ferma e getta luce sul paesaggio e sulla storia. Cerca analogie a partire da quel che osserva e noi la osserviamo nell'atto di trovarle. Così il pensiero fluisce e ci rivela che scrivere equivale a formare spazi inverosimili, come il grattacielo Flatiron a New York. Tuttavia, anche se si può sostenere che *Carte false* è soprattutto una ricerca sugli spazi, attraversa anche i tempi. Il saggio *Due strade e un marciapiede*, per esempio, è dedicato alla nostalgia e ci ricorda con semplice erudizione che c'è stato un tempo in cui le nostre malsane "patologie della psiche" avevano il bel nome di "affezioni dell'anima". Si citano varie autorità, da Rousseau a Sebald, da Baudelaire a Ortega o Bachelard, ma tra quelli non nominati si dovrebbe senz'altro aggiungere Walter Benjamin.

**Fernando Castanedo,**  
**El País**

**Michael Chabon**

**Telegraph avenue**

**Rizzoli**, 592 pagine, 20 euro

●●●●●

Sotto molti aspetti, *Telegraph avenue* è il primo libro di Chabon del nuovo millennio, il primo a rivolgersi in modo così diretto alle angosce e alle sfide emotive del nostro tempo. C'è qualcosa di profondamente attuale in questo romanzo ricco di saggezza e di anima, anche se i suoi personaggi principali sono così radicati nel passato. La storia comincia tra i muri di Brokeland records, il negozio di dischi usati di Archy Stallings e Nat Jaffe su Telegraph avenue. Quando il romanzo comincia, Archy e Nat sono amici da più di dieci anni. Insieme, sono collezionisti professionali, devoti al culto del jazz, del blues e del funk, la musica nera che forma l'arteria principale che scorre sotto la cultura pop americana. Purtroppo come uomini d'affari Nat e Archy non hanno molto talento, sono pieni di debiti e tengono l'occhio fisso all'orizzonte per scorgere eventuali minacce. E la minaccia arriva sotto forma di un dirigibile grosso come una balena che annuncia i progetti imprenditoriali di Gibson "G-Bad" Goode nel quartiere: costruire un grande centro commerciale e di intrattenimento con cinema, ristoranti e sì, proprio un negozio di dischi, a pochi isolati da Brokeland records. Questo "effetto Walmart" è un tema familiare negli Stati Uniti - grandi iniziative commerciali che cancellano il carattere dei quartieri. La variazione di Chabon sta nel fatto che qui l'esponente del "grande capitale" è un nero, un eroe locale che offre centinaia di posti di lavoro alla comunità. Il libro ha per tema l'inevitabilità del cambiamento, ma suggerisce,